Spettacoli Cultura

Musica: ecco il menù di Santa Cecilia

ROMA — Accademia di Santa Cecilia, direzione di Francesco Siciliani e Giuseppe Sinopoli, anno primo. Si parte alla grande, sia pure nei limiti di un cartellone preparato in tutta fretta. Nei trenta concerti sinfonici e gli altrettanti da camera previsti per la stagione '83-'84 non mancano nomi di sicuro richiamo internazionale: Leonard Bernstein che è presidente onorario dell'Accademia, Lorin Maazel, Carlo Maria Giulini, Luciano Berio, Krzystof Penderecki, Wolgang Sawallisch, George Prêtre, Gianluigi Gelmetti, Riccardo Muti, Yuri Aronovich, solo per citarne alcuni, impugneranno la bacchetta per dirigere l'orchestra e il Coro dell'Accademia.

Il programma è stato illustrato in dettaglio ieri mattina dallo stesso Francesco Siciliani che ha tenuto a precisare la fretta con cui il programma è stato preparato e a mettere le mani avanti sulle eventuali accuse di aver ceduto allo «star system». «Avere grandi direttori aiuta a migliorare la qualità dell'orchestra» ha precisato. Anche il programma da camera vede complessi di grande prestigio quali l'«English Bach Festival», l'orchestra da camera della «Staatskapelle di Berlino», il «Quartetto Melos» di Stoccarda. Tra i virtuosi degli strumenti Salvatore Accardo, Sviatoslav Richter, Claudio Arrau, Nikita Magaloff, Alexander Lonquich.

Siciliani ha previsto l'obiezione, sullo spazio striminzito dato alla musica del nostro secolo e ha precisato che l'Accademia si è mossa su una linea molto precisa: avviare un programma complementare a quello di altre istituzioni musicali della città, soprattutto a quello dell'auditorium della RAI che più spesso offre musica contemporanea. Così molto *Mozart, Brahms, Schubert*, con una serata per Debussy e qualche incursione con Webern, Berg, Honegger.

Anche il coro avrà la sua parte: eseguirà i «Vespri» di Rachmaninov per la prima volta cantati da un coro italiano. L'arrivo di Sinopoli, che è stato votato all'unanimità da tutti gli artisti dell'Accademia, ha coinciso con il «lancio» internazionale del coro e dell'orchestra che incideranno per la Deutsche Grammophon un «Trovatore» con la direzione di Giulini.

Ed ora alcune date, perlomeno quelle più vicine. Si apre domenica alle 16 con Giuseppe Sinopoli sul podio (quest'anno dirigerà quattro concerti) per eseguire un programma tutto di Brahms: «Ouverture tragica» Nenia per coro e orchestra, Canto delle Parche e Sinfonia numero 1. Sempre Sinopoli per il secondo concerto, domenica 23 alle 17.30 con la sinfonia numero 2 di Mahler. Poi sarà la volta di Leonard Bernstein che domenica 30 alle 17.30 dirigerà Leonora, ouverture di Beethoven, la sua sinfonia «Jeremiah» e l'Eroica sempre di Beethoven, con repliche lunedì e martedì.

Il vestito impregnato d'acqua: così morì annegata Natalie Wood

NEW YORK — Sarebbe durata alcune ore l'agonia di Natalie Wood, l'attrice annegata il 29 novembre del 1981 nel Pacifico al largo dell'isola di Santa Catalina dopo essere caduta dallo yacht sul quale si trovava anche il marito, l'attore Robert Wagner. Lo afferma nel suo libro il dottor Thomas Noguchi che effettuò a suo tempo l'autopsia. Secondo il medico, l'attrice si sarebbe potuta salvare se non fosse stata impedita nei movimenti dall'abito da sera che indossava e che impregnandosi sempre più d'acqua le impedì di risalire sul battellino di gomma. Il medico afferma inoltre che contrariamente a quanto aveva pensato in un primo tempo Natalie Wood precipitò in acqua nel tentativo di tirare a bordo il battellino di gomma e non già perché aveva deciso di salirvi come fu detto in un primo tempo.

Premiata ditta Loren e famiglia: anche «Cipì» farà un film

ROMA — Carlo Ponti jr., soprannominato «Cipì», figlio di Sophia Loren e Carlo Ponti, esordirà in un film interpretato da sua madre e prodotto da suo padre. Si tratta di «Qualcosa di biondo», il film che Sophia Loren interpreterà con Larry Hagman, il cattivo Gei Ar di «Dallas» e con Francesco Nuti per la regia di Maurizio Ponzi, il regista di «Io, Chiara e lo Scuro». Il film sarà realizzato per una società di produzione americana e per la Sacis, che sembra intenzionata a realizzare questa coproduzione.

Sempre con la Sacis Carlo Ponti ha dichiarato di voler realizzare la vita della Callas, il film di cui sarà regista Ken Russell e protagonisti Sophia Loren nel ruolo di Maria Callas e Oliver Reed in quello di Onassis. Al film della Callas sarà interessata anche la RAI.

Videoguida

Canale 5, ore 20.25

Niente di nuovo sotto il cielo di Dallas

La famiglia Ewing continua ad essere sulla cresta dell'onda mentre naviga in piena bufera. Un controsenso? Per niente. Infatti la serie *Dallas* ritornata da ieri in grande stile sul piccolo schermo per l'antenna di Canale 5 (ore 20.25) continua a spopolare nel mondo intero. Questa ennesima nuova serie continua evidentemente sui binari delle precedenti e ci mostra J.R. sempre più perfidamente intrigante. Attorno alla famiglia, insieme ai legami economici e petroliferi, si estendono anche intrecci sentimentali sempre più complicati. Forse ricorderete che mamma Ewing, Miss Ellie, rimasta vedova aveva trovato consolazione nella corte di Clayton Farlow (ex amante di Sue Ellen, se non ricordiamo male) mentre viveva dubbi tormentosi a causa della disputa tra i figli (J.R. e Bobby) e della eredità del marito.

Stasera le cose si complicano. Da un lato ci sarà, come dice il titolo (*Il testamento impugnato*), un ritorno al vecchio testamento di Jock, con il quale il magnate lasciava tutto alla moglie e privava di ogni diritto Ray e Gary. Dall'altro lato, quello sentimentale, mentre si deteriora sempre più anche il nuovo matrimonio tra J.R. e Sue Ellen, si profilano problemi anche per la coppia Bobby-Pamela, per la forte attrazione che Mark Graison sente per la donna.

J.R. ovviamente ritiene così di avere un'arma in più contro il fratello da usare nel suo sporco gioco. C'è poi un'avvenente socia in affari di J.R. alla quale cominciano a farsi chiare la situazione della famiglia Ewing, gli odi, le tensioni e il potere di ognuno.

Insomma sotto il cielo di Dallas niente di nuovo, visto che il vecchio ha funzionato così bene. Intanto si parla di un film con gli stessi interpreti sempre più miliardari davvero.

Dopo che sociologi di tutto il mondo si sono dati da fare per capire quali sono le cause per cui su tutte le latitudini si odia J.R. e nello stesso tempo lo si premia di tanta attenzione, non sarà in questo breve spazio che risolveremo il problema. Basti dire che nella lotta tra il Bene e il Male i cattivi hanno sempre avuto il ruolo più spettacolare. Però a Dallas (pianeta TV) al Bene è rimasto solo un ruolo di comparsa, o di controfigura dalle spericolate e inutili avventure. E francamente non si può proprio parteggiare per una controfigura.

Rete 2, ore 22

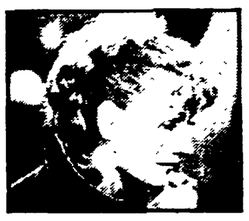
Piso Pisello ovvero fare il papà a tredici anni

Non ebbe troppo successo, quando uscì nelle sale cinematografiche, questo *Piso Pisello* di Peter Del Monte apparso alla Mostra di Venezia del 1981. Per cui, dopo qualche apparizione a Roma e Milano, i distributori lo tolsero subito dalla circolazione. Ora ce lo presenta la Rete 2 (stasera, ore 22): un'iniziativa lodevole che dà se non altro al film la possibilità di essere visto da un pubblico più vasto. Come qualcuno forse saprà, *Piso Pisello* è una specie di *Miracolo a Milano* versione anni Ottanta: un tredicenne diventa padre, scappa di casa con il figlioletto e matura rapidamente a contatto con la fauna della metropoli.

Diretto da Del Monte (regista del recente *Invito al viaggio*) con mano leggera, *Piso Pisello* vuole essere un atto di speranza nelle generazioni prossime venture. Quasi a dire: se il '68 ha mancato il bersaglio, confidiamo nel mondo salvato dai ragazzini. Solo che il paradosso si sgonfia un po' troppo presto e l'alta professionalità del regista (bellissima quella di Milano da favola sospesa tra De Chirico e Magritte) non sempre riesce a salvare la fragilità della sceneggiatura.

Rete 2, ore 20.30

Una «divina» travolta da passioni e pregiudizi



Per il ciclo *Emozione Garbo* siamo arrivati ad *Anna Karenina*. La divina nei panni della eroina tragica e scandalosa della Russia zarista, seduce e commuove sotto la direzione del regista Clarence Brown. Siamo nell'anno 1935, cioè otto anni dopo che la stessa attrice aveva girato una prima *Anna Karenina*, naturalmente muta. Accanto a Greta, nella parte dell'ufficiale il cui arrivo sconvolse la vita della donna, è Fredric March, attore bravissimo e intenso, ma forse non tanto carismatico come la protagonista. Capace comunque di stemperare i toni melodrammatici di cui spesso Hollywood abbonda anche nella trascrizione cinematografica di grandi testi come quello di Tolstoi.

La vicenda, ovviamente, non stiamo a raccontarla. Basti dire che in due protagonisti di tanta capacità e fascino il film ha un punto di forza indiacutibile, anche se la crisi dei valori della società russa del tempo, il suo inutile e crudele formalismo non sono certamente presenti se non come sfondo adatto a far risaltare passioni e sentimenti dei protagonisti. Lei, Anna travolta da un amore illecito e disposta a sacrificare tutto di sé, lui innamorato, ma insidiato dalla vanità.

Rete 2, ore 20.30

La guerra dei nervi del tenente Colombo

«Ciak... si uccide», così recita il titolo del telefilm della serie Colombo in onda stasera sulla Rete 2 alle 20.30. Nonostante sia una replica, la RAI colloca in prima serata questo ottimo prodotto diretto da Bernard L. Kowalski e non saremo certo noi a lamentarcene. Oggi Peter Falk, nei panni sdruciti dell'investigatore italoamericano, piomba nel mondo dei telefilm, cioè nel suo, per smascherare un assassino molto, molto furbo. Ma non tanto da resistere alla guerra dei nervi e delle gaffe del tenente Colombo.

L'intervista

Vittorio Gassman e accanto l'attore insieme al figlio Jacopo. Uno dei protagonisti del teatro italiano racconta il suo lavoro e i suoi progetti per il futuro

Parla Vittorio Gassman che sta trionfando a Milano con «Macbeth» «Adesso basta con Shakespeare, voglio rischiare con un nuovo autore. Poi tornerò al cinema con l'eroe di Cervantes»

«Io sarò Don Chisciotte e Sordi Sancio Pancia»

MILANO — È vero: a intervistare Vittorio Gassman si corre il rischio di piombare a piedi giunti nell'ovvietà più banale. Prima di tutto perché è difficile liberarsi dei luoghi comuni dei ritratti un po' pompieristici dei suoi agiografi e quindi — di riflesso — dall'idea di credere di sapere tutto di lui.

Per fortuna — invece — l'uomo che si incontra nel camerino del Teatro Manzoni fra le pesanti armature del *Macbeth*, curioso, intelligente, problematico, è sorprendentemente lontano da tutto questo. Eccolo qui, dunque, Vittorio Gassman, la personificazione del Grande Attore, quarant'anni di palcoscenico alle spalle, un carisma indiscusso.

— Ma come si fa a essere per così tanto tempo l'attore forse più amato d'Italia?

«In questi quarant'anni c'è stata fra il pubblico e me più di un'occasione per conoscerci. Gli spettatori hanno capito che io non ho mai fatto questa professione con il misurino del farmacista. Io sono stato sempre un attore senza finti francescanesimi, di grande generosità. Io amo il teatro smisurato e ho fatto teatro così, ingaggiando senza mezze misure un combattimento con gli autori e con il pubblico. Naturalmente ho fatto anche i miei errori; ma anche l'errore è indice di vitalità, è creativo. E il pubblico questo lo sa.

— Cerchiamo di sfatare i luoghi comuni, iniziando dal più ovvio di tutti: Gassman uguale mattatore...».

«Beh, qui ho qualche responsabilità. Se lei ricorda ho fatto anche una trasmissione televisiva di un certo successo che si intitolava così. Diciamo però che è un'etichetta venuta per caso, che poi si è trasformata in luogo comune. Forse in questa etichetta c'è anche qualcosa di vero: certe mie caratteristiche d'attore, un certo carisma. Ma non posseggo assolutamente le qualità "fiammeggianti" dei mattatori di un tempo».

— Che qualità si riconosce allora?

«L'aggressività, una propensione all'agonismo che mi deriva dalla mia educuazione sportiva, il divertimento nel fare le cose, l'egocentrismo. Oggi il mio narcisismo si è notevolmente ridotto, ma so benissimo che senza l'egocentrismo non si può essere un grande attore. L'egocentrismo per un attore è la capacità creativa, direi maniacale di sentirsi — e di essere effettivamente — al centro delle cose, al centro di quanto avviene in palcoscenico.

Il teatro — lo si è detto tante volte — è un rito e l'attore, quel signore che suda e soffre lì, sul palcoscenico, è l'officiante di questo rito. Io ho sempre avuto chiaramente la coscienza di queste mie qualità. E questo mi ha posto per lungo tempo nel mirino di certa intellighenzia ufficiale che mi ha fatto la guerra anche se poi si è spennata da sola. E adesso non mi chieda se — come Kean — (il grande attore inglese dell'ottocento, n.d.r.) mi sento genio e sregolatezza. No, non mi sento Kean, anche se ci siamo «incontrati» più volte in palcoscenico, anche se lo sento la nostalgia di un teatro a grandi dimensioni come era il suo, in grado di dare emozione al pubblico.

Ho anche un'altra qualità che oggi non viene presa molto in considerazione: la chiarezza. Il pubblico ha bisogno di capire, ha bisogno di chiarezza, di una logica delle cose che passi attraverso l'emozione... Il pubblico è un *voyeur*, un guardone vuole provare emozioni, magari sotto, sotto quella più grande di tutte: vedere morire l'attore, il *suo* attore in scena, per dire «Io non c'ero». Io lo so; loro lo sanno. La nostra è una sfida e io sono felice ogni volta di esorcizzarla». **— Si parla molto — attualmente — di crisi della regia, di riscossa del grande attore. Per parecchi lei è l'emblema del teatro del Grande Interprete; oltre a tutto non ha mai risparmiato battute dure all'indirizzo dei registi...**

«Guardi, questo ritorno era necessario anche se è avvenuto in un modo che rischia di essere eccessivo, un po' provinciale. Del resto noi siamo così: eccessivi e provinciali. Però vorrei dirle che il teatro che amo è il teatro nel quale si possa combattere una grande battaglia democratica, nel quale l'attore abbia il suo posto e il regista pure. Una battaglia posta al servizio dell'autore, del testo. E poi non vorrei neanche tirarmi la zappa sui piedi perché sono un attore che fa regie, e capisco, ho sempre capito, la necessità della regia».

— I giovani guardano alla sua carriera come a un mito: lei, per loro, incarna il successo durevole, la capacità di ricoprire una gamma considerevole di ruoli, di caratteri senza apparente fatica. Da dove nasce tutto questo?

«La mia ossatura d'attore me la sono costruita lavorando tantissimo. Certo ho lavorato su delle qualità, su di un talento che indubbiamente possedevo. Con un'enorme capacità di concentrazione, un'enorme testardaggine. Avevo dei problemi di voce, di emissione e di respirazione. Ho fatto esercizi su esercizi come un certosino. Avevo degli eccessi di rigidità comportamentale, che ho superato. Oggi credo che il teatro, la disciplina del teatro, mi sia stata utile per superare i miei problemi psicologici».

— In che senso?

«Ci pensi. Questo mestiere — detto molto semplicemente — consiste nel fare finta di essere un altro. È, quindi, un mestiere patologico, schizofrenico. Un attore dovrebbe essere quasi senza personalità, avere una grande voglia di sdoppiarsi, triplicarsi. Psicologicamente non ho sicurezze. Il luogo in cui sto meglio è il palcoscenico, recitare è per me il modo più naturale di esistere, servendomi anche dei miei difetti. Tutto questo ha sviluppato in me un notevole atteggiamento ludico, un gran piacere per il "gioco" del teatro e, francamente, mi sono sempre stupito di guadagnarci anche dei denari». **— Teatro come grande esorcismo allora?**

«Perché no? Prima di tutto verso la morte. Se non si è degli imbecilli questi pensieri vengono. Il teatro, del resto, porta con sé l'idea di un grande rito funebre. L'americano Norman Brown ci vede addirittura un rito sessuale. Ma sì, non è male: l'attore, in fin dei conti è uno che mostra al pubblico i suoi genitali che — fuor di metafora — è ben altro che stare lì sul palcoscenico per fare un po' di conversazione. Non aveva torto Artaud quando parlava di teatro come peste. L'attore è un appestato, e il suo unico punto di riferimento è il talento. E qui tocchiamo il grande tasto: il talento ce l'hai o non ce l'hai. Non si può insegnare. Tutto il resto, l'artigianato del teatro, sì».

—Il suo *Macbeth* giunge dopo quello di Carmelo Bene. Recentemente si è saputo che Bene farà l'*Adelchi* che lei interpretò ai tempi del Teatro Popolare. Qualcuno potrebbe pensare che vi sfidiate a distanza...

«Niente di tutto questo. Di Carmelo Bene ho stima. Siamo dello stesso segno zodiacale, siamo nati nello stesso giorno. Chissà, forse faremo qualcosa insieme, potrebbe fare sensazione. Quando Carmelo mi ha detto che avrebbe fatto l'*Adelchi* mi ha anche chiesto di incidere per lui il racconto del diacono Martino. Perché no? Lo farei volentieri».

— Si è detto che dopo il «Macbeth» lei si ritirerà. È vero?

«Ma no. Volevo semplicemente dire che dopo *Macbeth* che forse porterò al Festival internazionale di teatro che si terrà a Los Angeles in concomitanza con le Olimpiadi, vorrei smettere di fare Shakespeare per un po'. Ho voglia di fare teatro contemporaneo, magari anche commissionando un testo. Ho voglia di misurarmi con lavori e autori che non ho mai interpretato. Penso a *Danza macabra* di Strindberg.

Farò anche cinema. Sarò Don Chisciotte nel film omonimo di Monicelli con Alberto Sordi come Sancho Panza; la prova generale per questo personaggio l'ho già fatta con *L'armata Brancaleone*. Anche Antonioni mi ha fatto la proposta di interpretare il suo nuovo film, *Il mare* con Robert Duvall e Gerard Depardieu. E poi c'è un mio vecchio progetto, un testo che ho scritto tempo fa dedicato al francese Fourier, alla sua idea di socialismo utopistico. È sempre lì, nel cassetto. Mi piacerebbe riprenderlo in mano, rappresentarlo».

— Un sogno?

«No; come direbbe Fourier, un'utopia. L'utopia è possibile, è una speranza».

Maria Grazia Gregori

Programmi TV

Rete 1

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con: R. Carrà.
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO, RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm.
15.00 I GIORNI DELLA LIBERTA' - «La Magna Charta»
15.30 IL CESELLO - Schede-Arte applicata
16.00 ORZOWEI - Dal romanzo di Alberto Manzi.
16.30 TOM E JERRY SHOW - Cartoni animati di Hanna & Barbera
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DICK TURPIN - Telefilm. «Sentenza di morte».
18.00 UNA SETTIMANA AL SINODO - a cura di Dante Alimenti
18.40 TIVUTRENTA - Quiz a premi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CASA CECILIA (UN ANNO DOPO) - di Lidia Ravera ed Emanuele Vacchetto. Con Della Scala, Giancarlo Detton
21.35 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
22.35 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.00 CHE FAI MANGI? - di Anna Bartolini, Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.15 TANDEM... IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.35 TG 2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 RHODA - Telefilm «Arriva Mary», con Valerie Harper
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Maturità»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLOMBO - Telefilm
21.50 TG2 - STASERA
22.00 PISO PISELLO - Film con Luca Porro, Fabio Peraboni e Valeria D'Obici
23.50 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

15.30 ALLE FONTI DEL CIRILLICO - Schede - Storia di Roberto Altamura
16.00 CORSO DI INFORMATICA - a cura di Mirella Melazzo dei Vincolis
16.30 (40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO)
18.20 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Roma: Testimonianza del passato
18.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Rock show con Paul McCartney e i Wings
19.00 TG 3 - intervallo con: «Una città tutta da ridere»
19.35 GENTE... COME NOI - a cura di Guido Davico Bonino
20.05 NOVA - «Einstein», scritto da Patrick Griffin
20.30 ANNA KARENINA - Film di Clarence Brown
22.00 DELTA SPECIALI - «Immagini del cancro»
23.00 TG 3

Canale 5

10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Arcibaldo», telefilm; 12.30 Help - gioco musicale; 13 Il pranzo è servito; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Alice», telefilm; 17 «Tarzan», telefilm; 18 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Dallas», 21.25 «Passione d'amore», film; 23.25 Canale 5 News; 0.25 «Scandalo in società», film.

Retequattro

10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 Film «Insieme a Parigi»; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Flo», telefilm; 14 «Agua viva», telenovela; 14.50 Film «Boon il saccheggiatore»; 16.20 Cieo cieo; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chipes», telefilm; 18.50 «Dencin Days», telenovela; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 Film «Doppio delitto»; 22.15 «Vegas», telefilm; 23.15 Sport: Salone auto Francoforte; 24 Film «Zio Adolfo in arte Führer».

Italia 1

10.20 Film «L'angelo del ring»; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam», cartoni animati; 14 «Cara cara», telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», teleromanzo; 15.30 «In casa Lawrence», telefilm; 16.25 «Bim bum bam», cartoni animati; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati; 20.30 Film «Una vacanza del cactus», con Anna Maria Rizzoli e Enzo Cannavale; 22.20 Film «Banditi a Milano», con Gian Maria Volonté e Don Backy; 0.15 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 0.45 «Cannon», telefilm.

Svizzera

17.45 Buzz fizz: quiz a premi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viaval...; 19.25 «A lume di candela», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Elezioni federali '83; 21.25 «Coffilandia», intrattenimento con Ombretta Colli; 22.05 Telegiornale; 22.15 Mercoledì Sport. Calcio: Campionato d'Europa - Telegiornale.

Capodistria

14-16.30 Confine aperto; 17 TG Notizie; 17 TV Scuola; 17.30 Film «Delphines»; 18.50 Cartoni animati; 19.30 Tuttoggi Punto d'incontro; 19.50 Primasera; 20 Panorama culturale: il cinema sloveno; 20.30 «Il re del fiume», telefilm; 21.30 Prendiamo un caffè; 21.50 Vetrina vacanze; 22.05 Tuttoggi sera; 22.15 Incontri capodistriani.

Montecarlo

12.30 Prego, si accomodi...; 13 Allonsenfants; 13.30 Les amours de la Belle Époque; 14 «George Sand», sceneggiato; 15.10 Delta; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Special Orecchiocchio; 18.10 «Sono io Williams», telefilm; 18.40 Shopping - Telemeno; 19.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 Pacific International Airport; 20.30 Un avvenimento sportivo; 22.30 Zim Zam Zem, varietà; 23.30 Incontri fortunati, dibattito - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

PASSIONE D'AMORE (Canale 5, ore 21.25)
Dallo schermo cinematografico in tv nel giro di un anno o poco più. È il caso, per certi versi sorprendente, di questa *Passione d'amore* realizzata da Ettore Scola sul finire del 1981. *Passione d'amore* è la storia, a sfondo autobiografico, di un giovane ufficiale di cavalleria amante di una donna bellissima che viene fagocitato dalla passione divorante per una bruttona e si autodistrugge. Ispirato al celebre romanzo di Igino Ugo Tarchetti, *Fosca*, il film di Scola ne raccoglie la moderna tematica del diritto alla diversità. Solo che la protagonista Valeria D'Obici è davvero truccata come un mostro. In ogni caso, Scola realizzò un film molto elegante, con una felice pittura della vita di guarnigione, una notevole sapienza compositiva e un buffo finale dove un nano con le fattezze del regista irride alla confessione dell'eroe.

SCANDALO IN SOCIETÀ (Canale 5, ore 0.25)
Polpettone sulla cattiveria del mondo dell'editoria confezionato dall'abile professionista della macchina da presa Delmer Daves. Chiamato a New York da un editore che ha apprezzato il suo romanzo, il giovane provinciale James Franciscus rimane abbagliato dalla città e dalla classe di una donna ricca e famosa con la quale intreccia subito una relazione. Per lei trascurerà tutto e tutti, fino a diventare ridicolo. Certi ambienti danno alla testa...

BANDITI A MILANO (Italia 1, ore 23.15)
Celebre film di Carlo Lizzani visto e stravisto in tv. È la storia della famigerata banda Cavallaro che terrorizzò Milano nel pomeriggio del 25 settembre 1967. Braccata dalle pantere della polizia, la macchina dei fuorilegge percorse all'impazzata il quartiere settentrionale della città, lasciandosi dietro una scia di sangue. Il film, interpretato da una schiera di ottimi attori (Gian Maria Volonté, Don Backy, Tomas Milian, Carla Gravina) è un resoconto moderno e grintoso che non scade mai nel romanzesco. Fatti narrati a botta calda, senza intrusioni sociologiche, insomma.

BOON IL SACCHEGGIATORE (Rete 4, ore 14.50)
Vinse il Premio Pulitzer nel 1963 il romanzo di William Faulkner *I saccheggiatori* da cui è tratto questo film di Mark Rydell (*I cowboys, The rose*) interpretato da Steve McQueen. Solo che nella trasposizione cinematografica molto odori andarono persi e venne fuori una versione picaresca di Faulkner che non corrisponde al vero. La vicenda è ambientata ancora nell'immaginaria contea di Yoknapatawpha, luogo ideale del Mississippi che l'autore fa diventare una specie di simbolo crudele della condizione umana. Nell'impresa fu coinvolto Steve McQueen, il quale alzò il tono generale della farsa con la solita miscela di avventura e tenerezza.

UNA VACANZA DEL CACTUS (Italia 1, ore 20.30)
Ancora un film del 1981, questa volta del genere sexy-brillante-pecoreccio. Lo interpreta una coppia «celebre», ovvero Bombolo e Enzo Cannavale, alla quale fa da contrappunto la maliziosa e nudissima Anna Maria Rizzoli. Tutto ruota attorno alla classica gita aziendale che porterà impiegati affamati e segretarie allegre addirittura a Rodi, nel bel mezzo dell'Egeo.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anche noi; 11 «Un amore»; 11.34 «Notte d'amore»; 12.03 Viva la radio; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13 55 Onda Verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microsolco che passione 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Cara musica; 19.35 Audiobox; 21.03 Giovanissimi in campo; 21.25 Intervallo per l'orchestra; 21.35 Pazzo posta; 22.03 L'ultima delle prime donne; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.20 Al primo chiarore; 8 La salute del bambino; 8.45 «Soap», opera all'italiana; 10 Tanto è un gioco; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid; 15.30 Economia; 16.32 Due di pomeriggio; 18.32 Soltanto musica; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Festival jazz; 17-19 Spettatore; 21 Rassegna delle riviste; 22.30 America coast to coast; Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.